

ALTERNATIVA NELLE ROTAZIONI E COME TERZA COLTURA

Cresce l'interesse per la coltivazione del coriandolo



Il coriandolo si caratterizza per un'intensa e prolungata fioritura

di **Diego Vagnini**

Qualità intrinseche e una serie di congiunture favorevoli stanno determinando una vera e propria escalation della coltivazione del coriandolo (*Coriandrum sativum*) in diverse aree agricole italiane.

Quest'anno la superficie interessata da questa ombrellifera si attesta intorno a 20.000 ha: un record nel nostro Paese, risultato di circa vent'anni di riscontri positivi.

Originario delle coste del Mar Mediterraneo, il coriandolo è oggi conosciuto per il grande consumo di foglie fresche e di semi essiccati, utilizzati come spezia prevalentemente nella cucina asiatica, nord-africana e latino-americana.

Lo sviluppo in Italia

In Italia da due decenni è stato introdotto come coltura portaseme da ditte sementiere romagnole specializzate che, operando a livello mondiale, hanno scommesso sulla riproduzione di questa specie, incoraggiate dalla crescente domanda estera di semente.

I presupposti per un trend ancora in crescita non mancano. Significativo il dato di autoriproduzione familiare che in India è stimato intorno al 90%. Benché in Italia sia coltivato come portaseme, il coriandolo ha le caratteristiche di una coltura estensiva e si sta affermando come tale in diverse regioni, in modo particolare in Emilia-Romagna, Marche, Molise e Puglia.



La concimazione azotata di copertura garantisce una rapida chiusura dell'interfila

Nel 2015 il coriandolo supererà i 20.000 ha, un record per una coltura introdotta in Italia come portaseme. Primi deboli segnali di interesse anche dalle industrie agrochimiche

Si tratta di una coltura molto rustica, con ciclo produttivo breve, che si adatta a tutti i tipi di terreno, pur prediligendo quelli a medio impasto tendenti all'argilloso. **Il coriandolo preferisce un clima caldo e ventilato e proprio per questo motivo la sua diffusione è partita dalla fascia adriatica.**

Agrotecnica semplice a basso impatto

La tecnica di coltivazione è particolarmente semplice e l'impatto ambientale è minimo.

L'epoca di semina va da gennaio ad aprile, ma è interessante considerare che a parità di varietà si sono registrate prove positive con semina a dicembre.

La tecnica prevede un'apprezzabile flessibilità anche in termini di meccanizzazione: non si riscontrano infatti differenze sostanziali di produzione finale tra l'utilizzo delle seminatrici a righe concepite per i cereali a paglia e quelle di precisione. Nel primo caso è comunque consigliabile disinserire un elemento di semina ogni due, mentre nel secondo caso con interfila di 50 cm si raccomanda una distanza sulla fila di 2-3 cm.

L'investimento suggerito per la semina è di 7-10 kg di semente e varia in funzione della varietà e dell'epoca di semina. **Non necessita di irrigazione e la raccolta si effettua con qualsiasi mietitrebbia, da metà luglio a metà agosto.** Il coriandolo non ha bisogno di particolari concimazioni: per un buon sviluppo della coltura è preferibile una leggera concimazione fosfatica di fondo (60-70 unità) e una azotata in copertura prima della salita a seme (70-80 unità).

Per quanto riguarda il diserbo, generalmente serve un solo intervento



L'odore emanato in seguito all'eventuale rottura delle parti vegetative ha un effetto repellente nei confronti della fauna selvatica, cinghiali compresi

in pre-emergenza. Non è necessaria la somministrazione di geodisinfestanti alla semina e non sono previsti altri trattamenti fitosanitari nel corso del ciclo, ma è opportuno segnalare che negli ultimi anni si sono registrati alcuni attacchi tardivi di oidio e *Sistole albipennis*.

Le rese di coriandolo oscillano generalmente tra 1,5 e 2,5 t/ha, in funzione della varietà e dell'andamento stagionale più o meno favorevole.

La coltura del coriandolo è adatta a inserirsi senza particolari problemi nelle rotazioni colturali del Centro e Sud Italia, dove il grano duro è l'indubbio protagonista.

In quanto ombrellifera, ha esigenze nutrizionali diverse e le eventuali rinascite sulla successiva coltivazione di frumento possono essere opportunamente controllate. **La nuova Pac 2014-2020 ne ha in parte favorito l'ulteriore diffusione, in modo particolare con la prima pratica del greening relativa alla diversificazione, che prevede l'obbligo della terza coltura per aziende con superfici a seminativo superiori a 30 ha.** Un aiuto in realtà involontario quello della Pac, che indubbiamente non ha mai dimostrato grande considerazione nei confronti delle colture portaseme. Nella nuova Programmazione il coriandolo non gode dell'aiuto accoppiato garantito per altre colture estensive, così come non rientrava tra quelle miglioratrici nella misura dell'avvicendamento biennale per l'accesso al premio supplementare di cui all'articolo 68 del regolamento CE n. 73/2009.

Contratti di coltivazione

Le ditte sementiere (principalmente Anseme e Suba) impegnate nella riproduzione del coriandolo operano esclusivamente stipulando contratti di coltivazione con gli agricoltori. Il prezzo prefissato, concordato prima della semina, garantisce una risposta certa alle quotazioni altalenanti, eliminando il rischio legato all'andamento di mercato. Come accade con le altre specie di portaseme, anche per il coriandolo il prezzo prefissato viene pagato sul peso netto ottenuto dopo la selezione presso gli stabilimenti delle ditte sementiere.

Vantaggi per api e ambiente

Il coriandolo è una specie mellifera molto apprezzata anche dagli apicoltori per la prolungata infiorescenza bianca e, come precisato precedentemente, per l'assenza di trattamenti fitosanitari sulla coltivazione. Sempre più frequentemente il miele di coriandolo viene proposto sul mercato come monoflora, in ragione dell'interesse per le sue peculiarità. Un altro vantaggio ambientale è legato invece al positivo disinteresse che suscita nei confronti della fauna selvatica. Tale aspetto riveste particolare importanza e non va assolutamente sottovalutato, particolarmente nelle zone più marginali dell'entroterra, dove i danni di cinghiali e altri ungulati stanno rendendo quasi proibitiva la coltivazione di specie come il girasole e l'orzo.



Infiorescenza tipica della famiglia delle ombrellifere. Il coriandolo è particolarmente apprezzato anche per le sue potenzialità mellifere



In base all'epoca e alle caratteristiche del letto di semina, l'investimento può variare da un minimo di 5-6 kg/ha a un massimo di 11-12 kg/ha di semente

Primi segnali dall'industria agrochimica

Anche il disinteresse da parte delle industrie chimiche ha rappresentato finora una nota dolente e un freno tutt'altro che irrilevante, ma oggi finalmente qualcosa si è sbloccato.

I circa 20.000 ha di coriandolo raggiunti quest'anno rappresentano ancora una produzione di nicchia per i produttori di prodotti fitosanitari, su cui non conviene investire. Eppure qualcosa si sta muovendo. Sipcarn, ad esempio, ha scommesso sulla coltivazione di questa ombrellifera tanto che ha recentemente ottenuto l'autorizzazione straordinaria all'impiego (dal 9 marzo al 7 luglio 2015) per l'erbicida a base di pendimetalin Most Micro alla dose di 2 L/ha. Questi 120 giorni di autorizzazione straordinaria ovviamente non rappresentano uno sforzo fine a se stesso. Per la campagna in corso Sipcarn ha infatti già presentato un nuovo erbicida per il diserbo selettivo di pre-emergenza registrato su 16 differenti colture, tra cui il coriandolo, a base di pendimetalin e clomazone (Bismark), in formulazione microincapsulata da impiegare alla dose di 1,5-2 L/ha.

Diego Vagnini

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a: redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.